
La Cittadinanza in Europa

Da dove veniamo? Una storia dell'Europa e della Cittadinanza

Cominciamo dall'inizio – da dove è nato il concetto di cittadinanza in Europa e quali forme ha assunto nel corso dei secoli? Questo capitolo non può riassumere per intero la storia della cittadinanza, né tanto meno dell'Europa. Ciò che però si può riuscire a fare è mostrare da dove derivano alcune delle nostre idee e tradizioni e parte del nostro patrimonio intellettuale. Chiaramente, tale tentativo può solo essere soggettivo. Vi invitiamo a partecipare ad un breve viaggio nel passato: scoprite le grandi idee e i famosi pensatori, riflettete sulle loro intuizioni e convinzioni e formulate la vostra opinione personale. Buon viaggio!

La cittadinanza nel mondo antico

L'idea di cittadinanza si dice sia nata nel mondo classico dei Greci e dei Romani. Passata l'età dei re, l'idea si sviluppò coinvolgendo almeno alcuni abitanti nell'attività legislativa ed esecutiva – chiaramente le prime radici della moderna cittadinanza! Ma la maggior parte delle piccole città-stato dell'antica Grecia permettevano solamente a tre residenti di partecipare alla vita civile, il che implica che i cittadini erano numericamente una minoranza. I bambini, le donne, gli schiavi e gli stranieri non erano considerati cittadini. I Romani addirittura utilizzavano lo status di "cittadino" come privilegio da accordare o revocare.

Come si può ben vedere, cittadinanza non sempre voleva significare vivere in un contesto democratico! Nondimeno, già a quel tempo vi erano pensatori come il filosofo Platone convinti che la democrazia fosse la forma di società civile più interessante. Platone era anche convinto che questa "Repubblica" potesse avere inizio solamente dopo una rivoluzione. La storia dei secoli successivi ha dimostrato che aveva pienamente ragione!

Un altro grande filosofo era Aristotele. Molte delle sue idee, nate oltre 2300 anni fa, ancora ricoprono un ruolo importante nelle nostre vite e nel modo di pensare di oggi. "L'intero è uguale alla somma delle parti" è una frase che sentiamo spesso, ma forse pochi sanno che è stata coniata da Aristotele. Di maggiore interesse per il nostro lavoro è la sua convinzione che le comunità si siano formate in seguito all'esigenza degli essere umani di vivere insieme agli altri simili. Aristotele disse anche altro che ancora è vero dopo 2300 anni: era convinto che l'educazione ben strutturata – nelle scuole o al di fuori delle istituzioni formali – creasse delle società nelle quali i cittadini desiderassero molto più della semplice sopravvivenza, ovvero convivere con un senso di responsabilità sociale. Non è incredibile?

Un elemento del mondo antico di cui avrete sentito parlare è l'"agora", un luogo pubblico al centro delle attività civili dell'antica Atene. E' qui che i cittadini prendevano le decisioni, discutevano e scambiavano beni ed idee. L'Agora era il cuore della società civile di Atene, una società basata sulla comunità e la collettività piuttosto che sull'individualismo.

Se desiderate approfondire le vostre conoscenze sul mondo antico, potete consultare i seguenti siti web:

<http://www.fordham.edu/halsall/ancient/asbook.html>

<http://ancienthistory.about.com/>

<http://plato.evansville.edu/public/burnet/>

<http://www.wsu.edu/~dee/GREECE/GREECE.HTM>

<http://www.wsu.edu/~dee/ROME/ROME.HTM>

<http://sophies-world.com/SophieText/aristotle.htm>

http://home.earthlink.net/~pdistan/howp_2.html

La cittadinanza scompare – e ritorna

La nozione di "cittadinanza" e i concetti e le filosofie ad essa legati scomparvero quasi del tutto dal continente durante il medioevo e il feudalesimo, quando solamente pochi avevano il potere di governare la maggioranza.

E' solo nel sedicesimo secolo con il Rinascimento che i cittadini rifanno la loro comparsa in Europa, in particolare nelle città-stato italiane, in cui la cittadinanza era generalmente legata a determinate condizioni. Nella maggior parte delle città, la cittadinanza era limitata ai figli dei cittadini. A Venezia, ad esempio, per diventare un cittadino veneziano prima si doveva vivere da non-cittadino e pagare le tasse per 15 anni.

Ma fu l'Illuminismo a riportare finalmente in Europa il concetto di cittadinanza.

Per ulteriori approfondimenti sull'argomento, visitare i seguenti siti:

<http://www.historyguide.org/earlymod/lecture1c.html>

<http://www.oir.ucf.edu/wm/paint/glo/renaissance/>

<http://www.bartleby.com/65/ci/citystat.html>

<http://www.crs4.it/Ars/arshtml/arstitle.html>

L'Illuminismo

L'Illuminismo fu un movimento europeo di vaste proporzioni, che abbracciava la filosofia, l'arte, la letteratura e la musica, ma anche le teorie sociali, culturali, economiche, linguistiche e politiche, negli ultimi anni del '600 e nel '700. L'Illuminismo intendeva guardare il mondo con occhi diversi, anche per quanto riguarda il ruolo dei cittadini e il significato di cittadinanza. Uno dei suoi concetti di base era che nulla è pre-determinato, ma che l'universo è fondamentalmente razionale, ovvero può essere compreso attraverso l'uso della sola ragione e può essere controllato. Da questo punto di partenza e ispirato dalle città-stato greche, Jean-Jacques Rousseau sviluppò l'idea che tutti i cittadini dovrebbero contribuire alle decisioni politiche, senza preoccuparsi del vantaggio personale.

Le idee dei filosofi illuminati ebbero un grosso impatto: la Rivoluzione Francese si identificò con quelle idee, ed esse influenzarono anche la costituzione degli Stati Uniti d'America. Il pensiero di Rousseau sopravvive anche oggi. John F. Kennedy disse una volta, quasi un secolo più tardi: "L'azione politica è la più alta responsabilità di un cittadino" e si possono aggiungere numerose altre citazioni da parte di personaggi famosi. Pensate a quante persone potete vedere e sentire ogni giorno in televisione, tra i vicini, o nel vostro ambiente di lavoro che utilizza concetti nati e sviluppati durante l'Illuminismo!

Purtroppo, questo non è il luogo adatto per approfondire le idee alla base dell'Illuminismo, ma vi sono interessanti opportunità per ulteriori letture su Rousseau, Voltaire, Hume and Smith e tanti altri importanti pensatori:

<http://www.wsu.edu/~dee/ENLIGHT/ENLIGHT.HTM>

<http://mars.wnec.edu/~grempe/courses/wc2/lectures/enlightenment.html>

http://www.wsu.edu/~brians/hum_303/enlightenment.html

<http://europeanhistory.about.com/cs/enlightenment/>

http://home.earthlink.net/~pdistan/howp_7.html

Concezione liberale di cittadinanza

L'idea di base dietro la concezione liberale di cittadinanza consiste semplicemente nel ritenere che vi siano alcuni diritti fondamentali del cittadino fintanto che esso dimostra lealtà al proprio stato (non al regime al potere in un determinato momento).

Uno dei primi pensatori liberali e tra i più influenti, vi è il filosofo inglese John Locke. Secondo il suo pensiero, lo stato esiste per il bene dei cittadini e la tutela dei loro diritti. Sulla base di un contratto sociale tra i cittadini e il loro governo, le persone hanno il diritto di pensare, credere, esprimere le proprie convinzioni, lavorare, comprare e vendere, scegliere il proprio governo liberamente e cambiarlo se necessario (perfino di destituirlo attraverso la rivoluzione).

Dietro queste idee legate alla libertà degli individui, alcuni pensatori liberali affrontarono numerose questioni riguardanti la collettività e la società nel suo insieme. Il filosofo scozzese John Stuart Mill, ad esempio, formulò il pensiero che la maturità morale è essenziale e raggiungibile solamente se un cittadino è coinvolto in qualche tipo di attività collettiva con altri cittadini o per loro conto. La libertà acquista un senso solo se legata a concetti quali responsabilità collettiva e uguaglianza, o come ha affermato Hobhouse: "Libertà senza uguaglianza è un nome dal suono nobile, ma dal significato squallido" (1911, p. 38). Questa ferma convinzione dell'uguaglianza di tutti i cittadini in realtà si può far risalire già allo Stoicismo, movimento filosofico fondato ad Atene nel 300 a.C.

Da queste due posizioni, strettamente collegate, ma anche nettamente distinte, si sono sviluppate due scuole di pensiero. Entrambe condividono lo stesso concetto essenziale dell'assoluta importanza della libertà e prendono il nome di individualismo liberale (la prima) e comunitarismo liberale (la seconda). Come si può vedere, l'aggettivo "liberale" è legato a molto più che non solo il libero mercato nel settore economico, come spesso si pensa oggi!

Le radici del liberismo ricoprono ancora un ruolo importante nelle società attuali, così come le idee dell'Illuminismo.

Di seguito alcune risorse per approfondire l'argomento:

<http://www.worldlib.org>

<http://www.utm.edu/research/iep/1/locke.htm>

<http://www.turnleft.com/liberal.html>

<http://www.utm.edu/research/iep/m/milljs.htm>

<http://www.lymec.org> http://www.britannica.com/heritage/article?content_id=1374

Rivoluzioni

Sulla base di questa visione del mondo totalmente razionale promossa dall'Illuminismo, si sono sviluppate una serie di concezioni su come la società possa essere influenzata e modificata. Idee di cambiamento portano alla domanda di cambiamento, e la domanda di cambiamento porta alle rivoluzioni che tutti conosciamo. Le rivoluzioni sono state viste come il modo più efficace di raggiungere un cambiamento politico e sociale. La Rivoluzione Francese è stata la prima importante rivoluzione sociale, di dimensioni nettamente maggiori - con la sua Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino - della Rivoluzione Americana che l'aveva preceduta. Solamente la Rivoluzione Russa dell'Ottobre 1917, che ha portato al moderno comunismo, può eguagliare nel mondo l'importanza degli avvenimenti francesi alla fine del diciottesimo secolo. La fondazione della moderna repubblica, la netta separazione di stato e chiesa, la radice del movimento per i diritti umani, la nascita dei famosi tre principi della rivoluzione "libertà, uguaglianza e fraternità", la scintilla dei primi movimenti femministi: sono talmente tanti i risultati diretti o indiretti di queste rivoluzioni sociali, che è impossibile nominarli tutti. Vi possiamo però invitare ad un viaggio di approfondimento su alcune idee e i personaggi che le hanno ispirate.

http://www.britannica.com/history/euro/1/2_2.html

<http://www.thehistorychannel.co.uk/classroom/gcse/rus2.htm>

<http://www.wsu.edu/~dee/REV/>

<http://www.bbc.co.uk/education/modern/russia/russifla.htm>

<http://chnm.gmu.edu/revolution/browse/texts/>

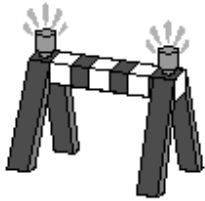
<http://revolution.h-net.msu.edu/>

<http://www.pbs.org/ktca/liberty/>

<http://www.historyplace.com/unitedstates/revolution/>

?? Nel contesto di quale delle scuole di pensiero sopra citate vi piacerebbe maggiormente essere cittadino?

Nel contesto di quale delle scuole di pensiero sopra citate vi piacerebbe maggiormente essere leader?



Per ciascuna scuola di pensiero sopra citata, create una statua umana (Teatro delle Immagini) mostrando la relazione tra cittadini, stato e altri protagonisti nella società. Avvicinateli e metteteli a confronto, cercando differenze e punti in comune, segnali di sviluppo/progressi. (Per ulteriori informazioni sul Teatro delle Immagini, visitare il sito: http://www.engage.nu/interact/Working_Methods/interactivetheatre.htm)

Dopo aver presentato le principali scuole di pensiero che hanno ispirato la concezione attuale di cittadinanza e i principali eventi che ci hanno portato dove siamo oggi, vi invitiamo a scoprire alcune altre nozioni legate alla cittadinanza e alle sue origini. Ricordate che questi concetti sono spesso strettamente legati ai diversi movimenti filosofici e gli avvenimenti storici, ed è impossibile citarli tutti in questo spazio. Inoltre, questi concetti vengono scelti e descritti su una base di soggettività. Intendiamo pertanto solamente stimolare la vostra riflessione.

Lo Stato Nazione

Il concetto di stato nazione esiste solamente da due secoli, anche se tendiamo spesso a credere il contrario. Di fatto, la storia non è la storia delle nazioni stato. Ci si potrebbe perfino chiedere se il concetto di stato nazione sia transitorio. Processi quali la globalizzazione, il rafforzamento dell'Unione Europea e l'immigrazione hanno obbligato all'apertura le nazioni stato un tempo chiuse. Quanto durerà ancora questo capitolo della storia?

?? Quale aspetto pensate avranno gli stati nazione nei prossimi vent'anni?

Si tratta della storia moderna dell'Europa che può essere descritta come la storia dello stato nazione. Numerose nazioni europee sono diventate stati solamente nel diciannovesimo secolo. E' stato solo dopo la loro formazione che le lingue sono state rese omogenee, che sono stati creati dei sistemi educativi nazionali e sono apparsi alcuni elementi di una "cultura nazionale" condivisa (quali le bandiere, gli inni, etc.).

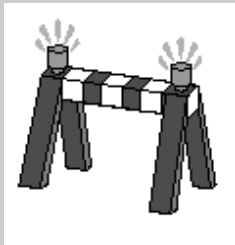
In fondo, le nazioni possono essere create più o meno per caso, come per caso possono essere distrutte. E' importante prendere coscienza del fatto che, nel momento in cui si crea una nazione, alcuni cittadini vengono inclusi ed altri no, senza tenere in considerazione ciò che essi provano. Se guardiamo attentamente al processo di integrazione europea e al dibattito politico sull'immigrazione, possiamo vedere esattamente questo: definendo chi farà parte dell'Europa e chi no, si include qualcuno e si esclude qualcun altro. Conoscete qualcuno che si sente europeo ma non è un cittadino regolare dell'Unione Europea?

Se è vero che tutti gli stati decidono indipendentemente chi fa parte del paese e chi no, a chi è permesso l'ingresso e a chi no, vi sono però delle notevoli differenze nei modi. In alcuni paesi l'appartenenza alla propria nazione è legata al 'jus sanguinis' (dal latino "legge del sangue"). Significa semplicemente che un

bambino acquisisce automaticamente la cittadinanza dal padre e dalla madre. In altri paesi vige il 'jus soli' ("legge della terra"), ovvero la cittadinanza viene accordata in base al luogo di nascita. Questi sistemi sono in opposizione, portando ad una doppia nazionalità o ad un'assenza di nazionalità.

Per numerose ragioni gli stati nazione oggi, al contrario di quanto succedeva in passato, non sono indipendenti l'uno dall'altro nel senso proprio del termine. Al contrario, l'interdipendenza tra stati è sempre maggiore; basti pensare all'euro, che lega fra loro così tanti paesi europei. Di fatto, il Consiglio d'Europa rappresenta il primo tentativo del dopo-guerra di organizzare e rafforzare questa interdipendenza, un tentativo il cui successo è stato reso visibile durante il suo 50° anniversario nel 1999....

L'Unione Europea rappresenta un altro modello, più avanzato, per il controllo della dipendenza reciproca tra diversi stati nazioni in Europa. L'UE ha compiuto dei grossi passi in avanti rispetto alla fase iniziale per quanto riguarda la cooperazione economica, arrivando ad una unione matura, vicina ad una confederazione. L'UE è stata in grado, per la prima volta nella storia degli stati nazione, di portare le autorità nazionali ad un livello superiore e creare un equilibrio dinamico tra le nuove sovranità e gli interessi nazionali. Ciò favorisce la sensibilizzazione dei cittadini sul fatto che lo stato nazione non è l'unica forma di identità collettiva.

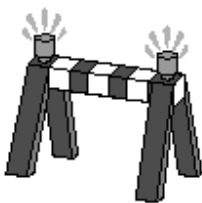


Fate un elenco di temi che ritenete importanti per i cittadini nel mondo moderno. In piccoli gruppi, discutete se questi temi debbano essere affrontati a livello locale, nazionale o internazionale. Esprimete le vostre opinioni e mettete a confronto le risposte. Aprite un dibattito sui livelli del processo decisionale ("sussidiarietà"). Collegatelo al ruolo dell'Unione Europea.

L' Euro non è stata la prima moneta ...

Quando l'euro venne introdotto il 1° Gennaio 2002, in sostituzione di dodici delle maggiori valute mondiali, si sottolineò fortemente l'unicità di quell'evento e l'importanza di tale risultato. In realtà andando indietro di oltre un migliaio di anni nella storia europea, vediamo che vi era una moneta unica anche allora. Fu intorno al 750 che Peppino il Breve, re dei Franchi, introdusse il *Denier d'Argento*, una moneta che rimase in uso in tutta Europa per oltre 500 anni. Come la storia degli stati nazione, anche la storia delle monete europee è incredibilmente breve. Nessuna delle valute degli stati europei risaliva a più di 200 anni. Il marco tedesco aveva appena compiuto 50 anni quando venne sostituito dall'euro. Eppure molti sono convinti che le monete degli stati europei abbiano una lunga storia, anche voi?

?? Da quanto tempo esisteva la lira italiana prima dell'euro?



Avviate una discussione a favore e contro l'introduzione di una moneta unica.

I diritti umani risalgono a molto tempo fa...

Il concetto di "diritto umano" può essere rintracciato nell'antica Grecia presso gli stoici, così come presso altre culture al di fuori dell'Europa. La prima Carta scritta contenente elencati alcuni diritti fondamentali dell'uomo, è da far risalire al tempo di Re Giovanni di Inghilterra, che firmò la 'Magna Carta Libertatum' nel tredicesimo secolo.

Durante il Rinascimento i maggiori pensatori del tempo attinsero dagli antichi greci la convinzione che tutti gli uomini sono uguali, e nei successivi 17° e 18° secolo questo concetto subì un ulteriore sviluppo. Ma fu soltanto con l'Illuminismo e il periodo delle rivoluzioni alla fine del 19° secolo che i diritti umani (come diritti in possesso delle persone, semplicemente in quanto esseri umani) entrarono a far parte dell'agenda politica. .../...

Fu la Dichiarazione di Indipendenza Americana nel 1776, che sancì definitivamente che tutti gli uomini sono creati uguali e in possesso di diritti inalienabili tra i quali la vita, la libertà e la ricerca della felicità. Incredibilmente, purtroppo, la costituzione americana non estese questi diritti anche agli schiavi e alle donne.

Nel 1788 la 'Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino' venne adottata come risultato della rivoluzione francese, definendo i diritti umani simili a quelli sottolineati nella Dichiarazione di Indipendenza. Fu solo nel 1948, con la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani adottata all'unanimità dalle Nazioni Unite il 10 Dicembre, che i diritti umani vennero dichiarati validi non solo per gli uomini, ma per tutti gli esseri viventi.

?? Credete che i diritti umani debbano essere applicati universalmente, nella stessa misura a ciascuna donna, uomo o bambino su questo pianeta? Le persone dovrebbero essere obbligate a seguire la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani? Come trattereste coloro che violano qualcuno di questi diritti?

Da quel momento in poi, nel mondo sono stati adottati diversi standard per quanto riguarda i diritti umani. E' grazie al Consiglio d'Europa se esiste una Convenzione Europea per la tutela dei diritti umani e le libertà fondamentali, che protegge i cittadini del territorio coperto dalla convenzione. La convenzione è sostenuta dalla Corte Europea dei Diritti Umani, a cui ci si può appellare per eventuali violazioni dei propri diritti.

Vi sarebbe molto altro da dire sui diritti umani e si potrebbe fare una pubblicazione a parte! Sentitevi liberi di approfondire alcuni degli spunti forniti:

- <http://www.coe.int/hre>
- <http://www.un.org/Overview/rights.html>
- <http://www.un.org/works/humanrights/humanrights1.html>
- <http://www.echr.coe.int/>
- <http://conventions.coe.int/treaty/en/WhatYouWant.asp?NT=005>
- <http://www.unhchr.ch/>

Donne

Le donne rappresentano circa la metà della popolazione fin dall'inizio della nostra esistenza, tuttavia sono spesso state completamente ignorate. Abbiamo già dovuto sottolineare diverse volte che alcune grandi e nobili idee, quali l'esistenza e la tutela di innegabili diritti naturali, erano applicate solamente agli uomini e non alle donne. Se prendete in mano i libri di storia scolastici quante donne vi trovate citate? Non è un segreto che nessun paese ha ancora raggiunto la parità tra uomo e donna. Ma è valido chiedersi se vi è stata nella storia una donna di particolare influenza. Ricordate un nome femminile importante? Abbiamo raccolto alcuni siti di interesse per una scoperta della storia delle donne nel passato e nel presente:

- <http://www.un.org/womenwatch/>
- <http://www.un.org/womenwatch/daw/>
- <http://www.lkwdpl.org/wihohio/figures.htm>
- <http://www.unifem.undp.org/>
- <http://www.uninstraw.org/>
- <http://www.ilo.org/public/english/bureau/gender/>
- <http://www.feminist.org/>

Dopo aver elencato alcuni elementi base della storia della cittadinanza e approfondito alcuni aspetti ad essa

legati, possiamo passare al capitolo successivo in cui vi presenteremo alcuni sviluppi più recenti della cittadinanza. Occorre tuttavia fornirvi una panoramica sulla storia europea dopo la Seconda Guerra Mondiale, che vi aiuterà a collocare i dibattiti attuali sulla cittadinanza europea nel loro giusto contesto.

19 Settembre 1946

Nel suo famoso discorso all'università di Zurigo, Winston Churchill accenna ad "un tipo di Stati Uniti d'Europa". Secondo il suo punto di vista, era necessario "un rimedio che, quasi come un miracolo, possa trasformare l'intero scenario e trasformare in pochi anni l'Europa in una Svizzera libera e felice".

16 Aprile 1948

Viene creata l'Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea (OEEC) per coordinare l'implementazione del Piano Marshall, annunciato nel 1947 per la ricostruzione e la rinascita economica dell'Europa. Oggi questa organizzazione è chiamata "Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico(OECD)" e comprende 30 paesi membri che condividono l'impegno alla democrazia e all'economia di mercato. www.oecd.org

7-11 Maggio 1948

Organizzato dal Coordinamento Internazionale dei Movimenti per l'Unificazione del Comitato Europeo, il Congresso d'Europa si incontra alle Hague, in Olanda. E' presieduto da Winston Churchill e vi partecipano circa 800 delegati. I partecipanti spingono alla creazione di un'Assemblea Europea Deliberativa e un Consiglio Europeo Speciale, incaricato di preparare l'integrazione economica dei paesi europei. Propongono anche l'adozione della Carta dei Diritti Umani e, a garanzia del rispetto di tale carta, la creazione di una Corte di Giustizia.

4 Aprile 1949

Il Trattato Nord Atlantico viene firmato a Washington DC da 12 Stati, con la creazione di un'alleanza militare per la difesa reciproca in caso di necessità. Oggi l'alleanza comprende 19 membri, collabora strettamente con la Russia ed entro il 2004 prevede l'allargamento a 26 membri. www.nato.int

5 Maggio 1949

Vi è la firma degli statuti del Consiglio d'Europa a Londra da parte di 10 stati che intendono così tutelare i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto, nonché favorire il consolidamento della stabilità democratica in Europa. Entra in vigore il 15 Agosto dello stesso anno. La prima sessione dell'assemblea consultiva si tiene a Strasburgo all'inizio del Settembre del 1949. www.coe.int

9 Maggio 1950

In un discorso ispirato da Jean Monnet, Robert Schuman, il Ministro degli Affari esteri francese, propone che la Francia e la Germania e qualunque altro stato lo desideri, uniscano le loro risorse legate al Carbone e all'Acciaio ("Dichiarazione Schuman"). Il piano Schuman viene in seguito sottoscritto da altri sei stati e approvato dall'Assemblea del Consiglio d'Europa.

18 Aprile 1951

Sei paesi (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda) firmano il Trattato di Parigi creando la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (ECSC), umile inizio dell'attuale Unione Europea. Nel Maggio 1952 firmano anche il Trattato della Comunità Europea per la Difesa (EDC).

4 Novembre 1950

La Convenzione Europea sui Diritti Umani viene firmata dagli Stati membri del Consiglio d'Europa a Roma. Entra in vigore il 3 Settembre 1953 e sancisce diritti e libertà fondamentali. La Convenzione stabilisce inoltre un meccanismo internazionale per garantire l'adesione collettiva alla convenzione da parte di tutte le parti firmatarie. Una delle istituzioni nate dalla convenzione è la Corte Europea dei Diritti Umani, creata a Strasburgo nel 1959.

<http://conventions.coe.int/treaty/en/WhatYouWant.asp?NT=005>

25 Marzo 1957

I sei paesi (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda) firmano i "Trattati di Roma" creando lo Spazio Economico Europeo (EEA) e la Comunità Europea dell'Energia Atomica (EURATOM). I trattati entrano in vigore il 1° Gennaio 1958 e rappresentano una qualità nuova per quanto riguarda la cooperazione nel settore dell'economia e della politica tra gli stati europei.

20-21 Luglio 1959

Sette paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea (OEEC), ovvero Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera e Regno Unito, decidono di creare l'Associazione Europea per il Libero Commercio (EFTA). Considerano il libero commercio uno strumento per raggiungere crescita e prosperità. A questo riguardo, l'EFTA viene originariamente concepita per controbilanciare lo Spazio Economico Europeo nato un anno prima.

<http://www.efta.int/structure/main/index.html>

18 Settembre 1959

Nasce a Strasburgo dal Consiglio d'Europa nel quadro della Convenzione sui Diritti Umani la Corte Europea dei Diritti Umani, come strumento principale per garantire il rafforzamento degli obblighi da parte degli stati firmatari.

<http://www.echr.coe.int>

13 Agosto 1961

Viene eretto il Muro di Berlino.

18 Ottobre 1961

Gli Stati del Consiglio d'Europa firmano a Roma la Carta Sociale Europea, che entra in vigore il 26 Febbraio 1965. Tutelando i diritti umani sociali ed economici, rappresenta la controparte naturale della Convenzione Europea sui diritti Umani, che garantisce i diritti civili e politici.

<http://www.humanrights.coe.int/cseweb/GB/index.htm>

1° Luglio 1967

Le direzioni delle tre Comunità Europee (EEA, EURATOM, and ECSC) vengono fuse in una.

1 Gennaio 1973

Danimarca, Regno Unito e Irlanda si uniscono alla Comunità Europea.

1 Gennaio 1981

La Grecia si aggiunge alla Comunità Europea come decimo Stato.

1 Gennaio 1986

Spagna e Portogallo diventano membri della Comunità Europea.

6 Luglio 1989

Mikhail Gorbachov si rivolge all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa proponendo una nuova iniziativa di disarmo. La sua proposta rafforza le relazioni tra oriente e occidente e, allo stesso tempo, sottolinea l'importanza del Consiglio d'Europa come forza per un'Europa pacifica e stabile.

9 Novembre 1989

Cade il Muro di Berlino. Con esso finisce il comunismo sovietico e crolla l'URSS. Vaclav Havel chiama con passione gli eventi del 1989 "il ritorno all'Europa". E di questo si tratta: un ritorno all'Europa, con l'imposizione di nuove missioni a tutte le organizzazioni europee ed internazionali nell'UE, il Consiglio d'Europa, la Nato, l'OECD o l'EFTA. Per la prima volta dalla fine della guerra la stabilità democratica può essere consolidata in tutta Europa, che va ora dall'Atlantico al confine russo col Giappone.

<http://www.historyguide.org/europe/lecture16.html>

7 Febbraio 1992

Il Trattato sull'Unione Europea, conosciuto anche come Trattato di Maastricht, entra in vigore il 1° Novembre 1993 e sancisce l'Unione Europea come unione politica. Introduce inoltre il Mercato Unico Europeo.

www.europa.eu.int

8-9 Ottobre 1993

Il primo summit del Consiglio d'Europa di capi di stato e governo a Vienna adotta una dichiarazione che conferma la sua vocazione pan-europea e fissa nuove priorità politiche nella tutela delle minoranze nazionali e la lotta a tutte le forme di razzismo, xenofobia e intolleranza.

1° Gennaio 1995

Austria, Finlandia e Svezia si uniscono all'Unione Europea.

28 Febbraio 1996

La Federazione russa entra nel Consiglio d'Europa rendendolo pienamente un'organizzazione pan-europea.

25 Gennaio 2001

Armenia e Azerbaijan entrano a far parte del Consiglio d'Europa, che conta ora 43 Stati membri.

1° Gennaio 2002

L'Euro diventa la moneta ufficiale dei 12 Stati membri dell'Unione Europea. La sua introduzione segna una qualità mai raggiunta prima nella cooperazione tra gli stati nazione.

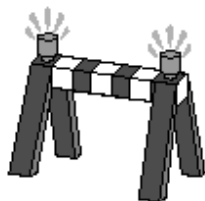
<http://europa.eu.int/euro/html/entry.html>

24 Aprile 2002

La Bosnia- Herzegovina entra nel Consiglio d'Europa come 44° Stato membro.



Qual è l'evento della vostra vita che ha maggiormente influenzato il vostro ruolo come cittadini?



Autobiografie parallele sulla cittadinanza – ciascuna persona traccia la propria linea della vita e segna su essa gli eventi chiave che hanno influenzato il suo sviluppo come cittadino attivo. Confrontate e discutete.

Ora avete un quadro completo! Avete letto tutto sulle radici del concetto di cittadinanza e il modo in cui si è evoluto attraverso i secoli; avete approfondito alcune nozioni legate alla cittadinanza per vedere sotto una luce diversa gli attuali dibattiti; avete richiamato alla memoria la storia europea del dopo-guerra. E' giunta l'ora di immergersi negli sviluppi e le problematiche più recenti legate alla cittadinanza europea. Buon lavoro!

Il ritorno del cittadino

Approcci contemporanei alla cittadinanza

Cittadinanza – una parola diffusa

Il t-kit che state leggendo è solo una delle prove del fatto che il concetto di cittadinanza – la relazione tra i cittadini e la loro condizione – si è esteso, acquisendo una maggiore visibilità. Un buon esempio di ciò è il notevole numero di risultati che si possono ottenere dal motore di ricerca Google, digitando la parola "Cittadinanza europea": circa 9.280! Se si digita solamente "cittadinanza" i risultati sono 1.560.000 (www.google.co.uk, Marzo, 2002). Tutti questi siti sono il risultato diretto o indiretto di conferenze, documenti pubblicati, discorsi, ricerche, libri e dibattiti. Nel seguire alcuni di questi dibattiti, leggendo alcune pubblicazioni o visitando i diversi siti Internet sulla cittadinanza, la prima cosa che colpisce è la varietà di accezioni in cui il termine "cittadinanza" viene utilizzato e compreso.

Con l'intento di superare una comprensione statica di cittadinanza come status sociale in relazione allo stato nazione, la maggior parte dei concetti contemporanei sono strettamente legati alla nozione di "società civile". Questo è il motivo per cui riteniamo importante descrivere l'essenza di entrambe le nozioni (cittadini-stato e

società civile) e mettere in evidenza gli elementi comuni, prima di introdurre alcuni degli approcci al momento in discussione.

Cittadinanza contemporanea – più di uno status stabilito dal governo

“Hai diritto al passaporto, hai diritto al voto, hai diritto ad essere tutelato dallo stato.”

Uno dei tanti modi di descrivere in che modo abbiamo inteso la cittadinanza fino a poco tempo fa: come la relazione diretta tra i cittadini e il loro stato, che definisce con chiarezza diritti e responsabilità di entrambi.

Alla fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 questa concezione di cittadinanza incomincia ad essere messa in discussione e prende altre direzioni. Le due seguenti definizioni illustrano questo sviluppo e mostrano che la cittadinanza si stava aprendo e cominciava a legare sentimenti, moralità e senso di appartenenza:

“Cittadinanza è la pratica di un codice morale – un codice legato agli interessi degli altri – che affonda le radici nello sviluppo personale e la collaborazione, piuttosto che nel potere repressivo dell'intervento dello stato”.

(Hayek, 1967)

“Cittadinanza è lo status conferito a tutti coloro che sono membri a pieno titolo di una comunità. Tutti coloro che possiedono questo titolo sono sullo stesso piano per quanto riguarda i diritti e i doveri. Non vi sono principi universali che determinino quali debbano essere questi diritti e doveri, sono le società nelle quali la cittadinanza si sviluppa a creare un'immagine di cittadinanza ideale...La cittadinanza richiede un senso di appartenenza alla comunità, basato sulla lealtà verso una civiltà percepita come bene condiviso. Si tratta della lealtà di uomini liberi in possesso di diritti e tutelati da una legge comune.”

(Marshall, 1973)

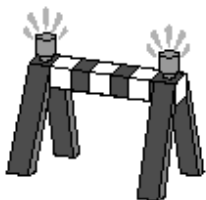
Durante gli anni 90' i concetti di cittadinanza sono andati anche oltre, introducendo la nozione di cittadinanza “multidimensionale” e creando un legame diretto tra cittadinanza e identità. In questo modo si cercava di reagire agli sviluppi recenti quali l'integrazione europea, la globalizzazione, l'immigrazione e le sue conseguenze sul piano politico, sociale, economico, culturale ed ecologico. Vi proponiamo nuovamente una selezione di definizioni legate a questo periodo, sperando che vi sia di aiuto:

“La cittadinanza è la lotta pacifica nella sfera pubblica che è dialogica (Habermas, 1994)

“La cittadinanza non è solo una determinata condizione, definita da un insieme di diritti e responsabilità. Si tratta anche di un'identità, l'espressione dell'appartenenza ad una comunità politica”. (Kymlicka and Norman, 1995)

“La cittadinanza è un concetto complesso e multidimensionale. Comprende elementi giuridici, culturali, sociali e politici ed offre ai cittadini con diritti ed obblighi definiti un senso di identità e legami sociali”. (Ichilov, 1998)

“La cittadinanza è l'appartenenza e la partecipazione attiva alla società degli individui che hanno diritti e responsabilità e la capacità di influenzare le politiche. Per questo motivo la cittadinanza deve essere più che uno status politico e giuridico: rappresenta un ruolo sociale.” (Cesar Birzea nel Giugno 2002 al secondo corso pilota sulla Cittadinanza Europea, organizzato dal Partenariato tra la Commissione Europea e il Consiglio d'Europa).



Utilizzando alcune citazioni presentate in questa sezione, organizzate un'Attività di Resoconto. Qualcuno legge a voce alta una delle citazioni e le persone si spostano in parti diverse della stanza a seconda che siano d'accordo o meno con l'affermazione letta. Ciascuno è chiamato a dare la motivazione della sua scelta e può cambiare posizione se convinto dalle spiegazioni degli altri. E' importante fare una valutazione finale per permettere alle persone di esprimere ciò che hanno provato durante l'attività (e non per aprire un'altra discussione sull'argomento, cosa che avviene spesso!). Le definizioni raccolte non sono necessariamente esaustive e definitive, servono solo a dare un'idea di quanto sia complesso e in continuo cambiamento il concetto di

cittadinanza. Oltre questo, le definizioni aiutano a fare alcune osservazioni sulle affinità tra i diversi concetti e i modi di comprendere la cittadinanza.

?? Quale credete sia più importante (metteteli in ordine da 1 a 4)? • Possedere tutti i diritti di cittadino (ad es. Il voto) • Provare un senso di appartenenza alla propria comunità • Avere fiducia in se stessi nel rispetto delle altre persone • Possedere capacità pratiche e competenze per impegnarsi in politica e/o nella società civile.

Elementi comuni

Uno degli elementi comuni a tutte le definizioni di cittadinanza è il concetto di appartenenza ad una comunità. Tale comunità può essere definita in base a tutta una serie di fattori, ad esempio un codice morale condiviso, lo stesso insieme di diritti e di doveri, la lealtà verso la stessa civiltà, un senso di identità.

In senso geografico, la comunità viene generalmente definita su due livelli principali, uno rappresentato dalla comunità locale nella quale la persona vive, l'altro dallo stato alla quale la persona appartiene. Questi due livelli non sono esclusivi, ma a seconda del concetto e/o la definizione, l'accento può essere posto su un livello piuttosto che un altro (Audigier, 2000, p. 17).

Un altro aspetto condiviso è che la cittadinanza esiste sempre in aree pubbliche e democratiche, nelle quali i cittadini possiedono pari diritti e doveri. Questi diritti e doveri vengono esercitati nel rispetto dei diritti degli altri cittadini.

Concetti e contesti diversi

Al di là di questi elementi di base condivisi, vi sono numerose differenze concettuali. Molto spesso esse sono identificabili nell'aggettivo che viene utilizzato accanto alla parola "cittadinanza", ovvero "cittadinanza democratica", come promosso dal Consiglio d'Europa. L'aggettivo "democratica" sottolinea la convinzione che la cittadinanza debba essere basata su principi e valori democratici, ad esempio il pluralismo, il rispetto per la dignità umana e lo stato di diritto. A parte gli elementi già citati, che aiutano a confrontare, analizzare e differenziare i diversi concetti di cittadinanza, vi sono alcuni componenti che sembrano arbitrari a meno che non li si guardi nel contesto specifico per il quale è stato sviluppato e viene utilizzato un determinato modello di cittadinanza. L'aggettivo "europea" ad esempio, viene utilizzato sia in riferimento al territorio che ad una specifica identità, un senso di appartenenza e un insieme di valori culturali. Il suo significato preciso può essere compreso solamente in relazione al suo contesto specifico, che può essere l'obiettivo politico, la struttura istituzionale e/o lo sviluppo storico dell'idea.

Società civile – di cosa si tratta?

Come abbiamo dimostrato, la comprensione della cittadinanza si è modificata da una relazione cittadino-stato – in termini puramente giuridici – ad un concetto che abbraccia relazioni multidimensionali tra cittadini e il loro stato e la loro comunità, nonché tra cittadini stessi. Attualmente la "cittadinanza" rappresenta molto di più che una semplice struttura giuridica ed è legata – fra le altre cose – al proprio senso personale di appartenenza, ad esempio il senso di appartenenza ad una comunità che si può formare ed influenzare direttamente. Uno spazio per essere o diventare "influenti" è la società civile. Vi sono stati numerosi tentativi di definire "società civile". L'espressione è sulla bocca di tutti, ma non tutti parlano della stessa cosa. Anche se il termine esiste da lungo tempo, il significato corrente che gli si attribuisce si è sviluppato negli ultimi vent'anni. Durante questi due ultimi decenni abbiamo visto e sperimentato ciò che Forbrig (2000) descrive come uno "straordinario rinascimento" del termine e del concetto di società civile in tutta Europa.

Introdotta dai filosofi dell'Illuminismo scozzese, quali Adam Smith e David Hume, società civile nel suo senso originale stava ad indicare una caratterizzazione della società nel suo complesso, che non comportava necessariamente il concetto di democrazia (Wimberley, 1999, p. 1). Una concezione più tarda restringe la società civile alle strutture sociali al di fuori dello stato, o in altre parole, semplifica il termine come "società senza lo stato". Una terza definizione, e oggi probabilmente la più diffusa, percepisce la società civile come la sfera delle organizzazioni e le associazioni non governative (in particolare legate al volontariato). Qualcosa che si avvicina molto al cosiddetto "terzo settore". La maggior parte delle definizioni e dei dibattiti contemporanei si riferiscono al terzo punto di vista, ponendo l'accento sul fatto se la religione, l'economia e/o la famiglia debbano considerarsi o meno parte della società civile (Bahmueller, 2000).

Una definizione sociologica generalmente accettata di società civile è la seguente: "Società civile può essere definita come un insieme di gruppi intermedi organizzati che:

-
- 1) sono relativamente indipendenti sia dalle autorità pubbliche che dalle unità private di produzione e riproduzione, ovvero imprese e famiglie;
 - 2) sono in grado di deliberare e intraprendere azioni collettive in difesa o promozione dei propri interessi o passioni;
 - 3) non cercano di sostituire gli enti pubblici o i privati (ri)produttori, o accettare responsabilità politiche;
 - 4) intendono agire nel quadro di norme prestabilite di natura "civile" (Schmitter, 1997).

A prescindere dalle definizioni concrete che si utilizzano, un fatto appare chiaro: il concetto di cittadinanza è dinamico. Il concetto di stato nazione, un tempo una struttura ermeticamente chiusa, è diventata "porosa". Cosa diverrà in futuro non si sa, certamente qualcosa di diverso da ciò che è adesso (Lauritzen, 1998).

?? Quale pensate sia il vostro ruolo nella società civile? Quale descrizione si avvicina di più ad esso?

L'UE e il Consiglio d'Europa e il loro approccio alla cittadinanza

Il presente T-Kit non può - e non intende - descrivere tutto ciò che è stato fatto sulla cittadinanza europea dall'Unione Europea e il Consiglio d'Europa. Può solamente sottolineare alcuni aspetti di interesse in questo contesto. Uno di questi aspetti è il fatto che né i testi fondamentali del Consiglio d'Europa, né quelli dell'Unione Europea contengono le parole "cittadinanza" o "cittadino". Attualmente, entrambe le istituzioni pongono grande enfasi sul concetto di cittadinanza, che venga chiamata europea, attiva e/o democratica. L'inizio di questo capitolo ha mostrato che le due istituzioni non sono le uniche che puntano ad un "ritorno del cittadino". Al contrario, questa esigenza è sentita da molteplici parti. Il motivo è legato al fatto che le nostre democrazie sono in pericolo - come molti affermano - a causa della diminuita partecipazione al voto e alle elezioni e in generale all'impegno tradizionale nella società? Oppure perché i cittadini attivi e la società civile devono sostituire lo stato sociale per mantenere la coesione sociale? O ancora si tratta solo di una campagna di copertura per tenere occupate le organizzazioni non governative?

Trovare la risposta a queste domande non è compito della presente pubblicazione. Le opinioni su questi temi sono molteplici, come molteplici sono gli utenti di questo T-Kit. Crediamo che il tema sia molto più complesso e vada ben oltre una frettolosa risposta data sulla scia della disillusione politica; o per dirla con le parole del Professore François Audigier: "Non dobbiamo considerare "il ritorno del cittadino", l'appello necessario ad una cittadinanza di iniziativa e responsabilità, come un felice risultato della crisi dello stato e delle istituzioni" (Audigier, 2000).

Una differenza interessante tra le due istituzioni europee è che la cittadinanza dell'Unione Europea è chiaramente e strettamente condizionata: "Solamente coloro che possiedono la cittadinanza di uno dei suoi Stati membri sono anche cittadini UE". La **Convenzione Europea sui Diritti Umani**, d'altra parte, tutela qualunque essere vivente che si trova nell'area coperta dalla convenzione, indipendentemente dalla propria nazionalità. Tuttavia, sentirete ancora numerosi politici UE che parlano della "cittadinanza europea" intendendo la cittadinanza legale di una persona che vive all'interno dell'Unione Europea. Chiaramente, la cittadinanza europea - a cui ci si riferisce - almeno nel contesto di questo T-Kit - abbraccia un significato molto più ampio.

Un'altra distinzione può essere osservata riguardo l'approccio dei programmi istituzionali del settore giovanile. Le risposte che le due istituzioni offrono alla domanda "Abbiamo fatto l'Europa, ma come facciamo gli europei?" sono nettamente distinte. Se da una parte entrambe credono nella saggezza globale che le persone nascono indipendentemente da qualsiasi volontà, ma che i cittadini possono essere "formati", l'Unione Europea tenta di "avvicinare l'Europa ai suoi cittadini" attraverso esperienze interculturali personali, il servizio volontario e il dialogo diretto con i giovani (Commissione Europea, 2001), il Consiglio d'Europa punta molto di più su esperienze interculturali di gruppo, l'apprendimento interculturale in contesti educativi protetti, il lavoro con i moltiplicatori e la creazione di effetti "a catena".

Nonostante tutte queste differenze e la diversità degli approcci, entrambe le istituzioni condividono una convinzione essenziale - almeno nel settore giovanile del loro lavoro. Ovvero che l'identità europea può essere definita solamente da un insieme di valori condivisi, un approccio che ricerca un consenso più che un'applicazione forzata. Questa convinzione si riflette in una varietà di risoluzioni del Consiglio d'Europa, in numerosi documenti politici delle organizzazioni giovanili e recentemente in documenti dell'Unione Europea, quali il Libro Bianco sulla Gioventù della Commissione, nel quale si fa riferimento all'Europa come "campione di valori democratici" (Commissione Europea, 2001). E' dunque coerente con i loro principi, che le due

principali istituzioni europee, basandosi su questa convinzione condivisa, abbiano avviato un partenariato per combinare esperienza e forza nella promozione del concetto di "cittadinanza europea" – una cooperazione che avrebbe senso per tutti i settori di lavoro, ma che per ora è limitata al settore giovanile.

?? Quando avete letto o sentito per l'ultima volta un messaggio da parte dell'UE o del CoE sulla cittadinanza europea? Quale concezione di cittadinanza europea conteneva il messaggio?

Sviluppi recenti

La società è senza dubbio in continuo cambiamento ed è influenzata da una serie di fattori, spesso associati a ciò che molti chiamano la **post-modernità**. Questa caratterizzazione si manifesta in una varietà di diverse tendenze quali

- la rivoluzione nel settore dell'informazione con l'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione;
- un cambiamento fondamentale nella produzione e l'utilizzo della conoscenza;
- un nuovo senso dell'identità che mette meno enfasi rispetto a prima sugli interessi comuni e i valori condivisi;
- un cambiamento nella natura delle politiche e nel modo in cui i cittadini partecipano ai processi politici.

Tutti questi sviluppi esercitano un'influenza significativa sulla cittadinanza (e l'educazione e la formazione alla cittadinanza). Mentre la loro esistenza è indiscussa, le opinioni sulle possibili conseguenze variano in maniera sostanziale.

?? Quale impatto questi sviluppi pensate possano avere sulla cittadinanza?

Alcuni affermano che la nozione di identità debba rimanere l'essenza della cittadinanza, ma che debba essere slegata dallo stato nazione ed espandersi a diversi livelli geografici, dal livello locale a quello globale (Gilbert, 1992).

Altri pensano che il concetto "tradizionale" di cittadinanza nella società post-moderna sia destinato a scomparire e vedono la necessità di un nuovo terreno su cui sviluppare una diversa forma di cittadinanza (Gilbert, 1992). Un'altra teoria, pur condividendo una valutazione pessimistica delle tendenze post-moderne nella società, sostiene che "alcuni degli sviluppi post-moderni offrano nuove opportunità alla cittadinanza" (Gilbert, 1992).

Il dibattito a livello europeo ha seguito il primo punto di vista per relativamente lungo tempo – ovvero che l'identità sia l'essenza della cittadinanza, dal locale al globale. Non sono solo le istituzioni a sostenere una cittadinanza europea, con una sfaccettatura europea complementare ad altri elementi. Le organizzazioni della società civile sostengono che "un'ulteriore integrazione europea richiede la concretizzazione del concetto di cittadinanza europea" (Foro Giovanile Europeo 2001). Ma pur essendo d'accordo sulla convinzione che l'identità debba essere slegata dallo stato nazione e ulteriormente sviluppata, un numero crescente di persone sostiene che il punto di riferimento debba essere un insieme di valori condivisi, piuttosto che alcuni aspetti geografici. Chiunque condivida questi valori è un cittadino europeo " e può trovarsi a Mosca, come al Cairo, ad Atene o a Castrop Rauxel." (Lauritzen, 1998).

Secondo l'interpretazione del concetto di "cittadinanza", vi sono diverse teorie riguardo i suoi sviluppi futuri:

- Il concetto di stato nazione è ormai superato?
- I cittadini faranno riferimento ad una comunità di valori piuttosto che ad uno stato nazione?
- Il concetto di cittadinanza ha ancora un futuro?

Alcune possibili risposte a queste domande verranno presentate nel capitolo successivo, ancora una volta senza pretesa di essere esaustive o complete, quanto piuttosto tentando di esemplificare la diversità di opinioni e teorie.

Società post-moderna

Ecco di seguito una citazione dal libro "Un manuale sul post-modernismo" del Dr. Grenz, con la speranza di aiutarvi nella comprensione del significato di società post-moderna: " il **post-modernismo** si riferisce ad una disposizione intellettuale e ad espressioni culturali che stanno diventando sempre più dominanti nella società contemporanea. Queste espressioni mettono in discussione gli ideali, i principi e i valori che giacciono alla base della struttura mentale moderna. **Post-modernità**, invece, si riferisce all'era in cui stiamo vivendo, il tempo in cui il punto di vista post-moderno informa in maniera crescente la società. L'aggettivo **post-moderno** si riferisce allora, a sua volta, alla struttura mentale e i suoi prodotti. Questi si sono riflessi in diversi veicoli tradizionali dell'espressione culturale. In questo modo abbiamo un'architettura, un'arte, un teatro post-moderni. La **postmodernità** è l'era in cui le idee, gli atteggiamenti e i valori post-moderni regnano – mentre la disposizione del post-modernismo plasma la cultura. Questa è l'era della società post-moderna".

Post-modernismo – una definizione basata su un testo tratto da: www.counterbalance.org

Un termine generico che viene applicato alla letteratura, l'arte, la filosofia, l'architettura, la fantascienza, la critica culturale e letteraria. Il post-modernismo è per lo più una reazione alle certezze degli sforzi scientifici, o oggettivi, di spiegare la realtà. In sostanza, il post-modernismo è altamente scettico sulle spiegazioni che intendono essere valide per tutti i gruppi, le culture, le tradizioni o le razze, ed è invece centrato sulle verità relative di ciascuna persona. Nella comprensione post-moderna, l'interpretazione è tutto; la realtà inizia ad esistere solamente attraverso le interpretazioni sul significato del mondo da parte di ciascuno individuo. Il post-modernismo si basa sull'esperienza concreta contro i principi astratti, con la convinzione che i risultati dell'esperienza di ciascuno saranno necessariamente fallibili e relativi, piuttosto che certi e universali.

Il post-modernismo è "post" perché nega l'esistenza di qualsiasi principio definitivo, e non contempla l'ottimismo dell'esistenza di una verità scientifica, filosofica o religiosa, in grado di spiegare tutto a tutti – una caratteristica della cosiddetta mentalità "moderna". Il paradosso della posizione post-moderna è che, nel porre tutti i principi al vaglio dello scetticismo, anche i suoi stessi principi non sono al riparo dalle critiche. Contraddice se stesso nell'affermazione che non vi sono verità universali – eccetto naturalmente la verità universale del post-modernismo.

Un elemento chiave da ricordare è che una delle caratteristiche principali del post-modernismo è che vi sono diverse tipologie di post-modernismo e in questo termine sono comprese numerose teorie. Molti pensano che non sia possibile, o almeno non prudente, fermarsi ad una sola definizione di post-modernismo, ma vi sono certamente alcuni elementi chiave. Diversità è uno di questi; molto della teoria multiculturale è stato compreso in ciò che viene considerato post-modernismo, e in numerosi settori l'attenzione viene posta più sulle voci di molti, che sulle voci selezionate di pochi. Spesso gli scrittori post-moderni sembrano definire se stessi in contrapposizione al modernismo, ovvero: non grandi menti individuali che lavorano nell'isolamento per produrre "grandi opere", non la separazione di una cultura "alta" e una "bassa", non il fatto che vi sia una sola grande verità universale che tutti cercano di trovare (forse è per questo che non esiste una grande verità universale su ciò che è il post-modernismo) e perciò una particolare versione dell'universo. Il problema allora è la tendenza estrema a demolire tutto, rendere tutto relativo e cancellare il senso dei valori comuni o della responsabilità morale dell'uomo, per cui non vi è più nulla di giusto o sbagliato, dipendendo tutto dal contesto sociale e culturale. Diventa difficile allora anche condannare le atrocità del secolo precedente o i più recenti attacchi terroristici. Ci si domanda, come sarà il post post-modernismo?

Convenzione europea sui diritti umani

La «Convenzione Europea sui diritti umani» stabilisce un numero di diritti fondamentali e libertà (diritto alla vita, proibizione della tortura, della schiavitù e del lavoro forzato, diritto alla libertà e la sicurezza, diritto ad un giusto processo, divieto di pena al di fuori della legge, diritto al rispetto della vita privata, diritto di pensiero, coscienza e religione, libertà di espressione, libertà di riunione e associazione, diritto al matrimonio, diritto ad una cura efficace, divieto di discriminazione). Ulteriori diritti vengono garantiti da protocolli aggiuntivi alla Convenzione. I partiti garantiscono questi diritti a tutti coloro che rientrano nella loro giurisdizione. La Convenzione stabilisce inoltre un meccanismo di applicazione internazionale. Per garantire l'osservanza degli impegni assunti dai partiti è stata creata la Corte Europea dei diritti umani a Strasburgo, che tratta le petizioni individuali e transnazionali. Su richiesta del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, la Corte fornisce anche consulenza sull'interpretazione delle Convenzioni e dei loro protocolli.

Possibili sviluppi futuri – il futuro non è ciò che è stato , ma...

Dopo il viaggio attraverso la nostra storia e dopo avere osservato i cambiamenti nella nostra comprensione collettiva della cittadinanza, andremo a guardare più da vicino i cambiamenti e gli sviluppi sociali più recenti rispetto il concetto di cittadinanza. Questo esercizio ci può aiutare ad anticipare alcune risposte alle tensioni e le sfide emergenti legate a questo concetto. Allo stesso tempo, è importante riconoscere i limiti strutturali nel farlo. Come dimostra l'esperienza, il futuro è imprevedibile.

La rivoluzione tecnologica, la globalizzazione, l'emigrazione, il degrado ambientale, l'inversione della piramide demografica nelle società industriali, l'ampliamento dell'Unione Europea, gli attacchi terroristici e le loro conseguenze, sono solo alcuni degli sviluppi socio-politici di maggior rilievo che influenzano in maniera significativa la comprensione del concetto di cittadinanza.

Ciascuno di questi sviluppi sociali è molto complesso e tra loro vi sono interazioni molteplici e reciproche implicazioni. Nei seguenti paragrafi cercheremo di presentare molto brevemente le maggiori tensioni o le questioni aperte legate al concetto di cittadinanza che questi cambiamenti sociali sollevano.

?? Quali pensate siano i cambiamenti più importanti nella società moderna?

Una nuova relazione tra gli individui e la comunità di riferimento

Fino a poco tempo fa, le comunità di riferimento per gli individui (comunità con cui i singoli si relazionano) erano abbastanza limitate e ben definite: ad esempio, la famiglia, la città, la regione, il paese, il gruppo di amici, i colleghi di lavoro, il gruppo religioso. Le modalità di partecipazione erano determinate da "ruoli" o abitudini delle comunità, che avevano a che fare principalmente con l'età, il sesso, la professione e la situazione socio-economica dei singoli. Le possibilità per i singoli di partecipare erano limitate, ma allo stesso tempo strutturate con chiarezza.

Oggi, fenomeni quali la globalizzazione, l'integrazione europea, il degrado ambientale globale e le opportunità della tecnica ci invitano a pensare a comunità di riferimento più ampie: ad esempio, l'Europa, il mondo. Allo stesso tempo le comunità più tradizionali di riferimento sono rese meno stabili dalle conseguenze di questi cambiamenti, quali l'immigrazione su vasta scala all'interno e tra i paesi. Gli individui e i cittadini molto spesso hanno l'impressione che molti fatti che accadono nel mondo li riguardino, ma allo stesso tempo sentono anche che il modo in cui essi li influenzano è poco chiaro ed indiretto. In altre parole, il mondo sembra più piccolo dal punto di vista dell'informazione, l'economia, l'ambiente e l'interdipendenza. Tuttavia, sembra sia diventato più difficile per gli individui avere su di esso una qualche influenza. Sembra che i singoli possano essere facilmente spettatori di numerosi film, di cui però è difficile diventare attori.

" Il mondo sembra rimpicciolirsi, ma è sempre più difficile da influenzare "

Se da una parte queste tendenze generali sono state confermate da numerose ricerche (vedere, ad esempio, *Life Chances and Livelihoods*, 2000, U.N. Publications, Geneva), è importante ricordare che vi sono anche numerose eccezioni incoraggianti di individui impegnati che partecipano attivamente ed esercitano la loro influenza sulla comunità. La sfida è cercare di sviluppare una nuova relazione, più stretta e più equilibrata, tra i cittadini e le comunità di riferimento; la base di una cittadinanza attiva.

Gli slogan come "pensa globalmente, agisci localmente" e "informazione riflessiva che porta all'azione" ispirano gli sforzi dei vari gruppi che cercano di colmare il divario tra gli individui e i meccanismi di partecipazione alla società. Le organizzazioni non governative utilizzano lo spazio intermedio della società civile – tra i cittadini e le strutture politiche – per promuovere la partecipazione e la democrazia partecipativa. Diverse lobby cercano di rappresentare gli interessi di gruppi di cittadini nei processi decisionali. Sembra tuttavia che tutte queste iniziative ed altre ancora non possano colmare del tutto il divario tra i cittadini e le strutture responsabili del processo decisionale della società. La sfida è ancora aperta.

L'Europa e il resto del mondo

Gli sviluppi sociali presenti e futuri più importanti (ad esempio la rivoluzione tecnologica, la globalizzazione,

l'emigrazione, il degrado ambientale) accadono e hanno conseguenze a livello mondiale. Pertanto, qualunque futuro sviluppo nella cittadinanza europea deve tenere in considerazione, in misura sempre maggiore, le realtà e le aspirazioni del resto del mondo.

Dopo aver "europeizzato" il mondo per secoli (attraverso la colonizzazione, la diffusione dei modelli politici, sociali e culturali, le guerre e le guerre fredde), è arrivato il momento di "globalizzare" l'Europa, di pensare l'Europa in una prospettiva globale più ampia.

La cittadinanza europea non dovrebbe svilupparsi come un'isola di diritti e privilegi. Al contrario, le condizioni di vita privilegiate degli europei – a confronto di quelle di altri parti del mondo – dovrebbero facilitare l'integrazione di aspirazioni mondiali come la pace, la democrazia, i diritti umani e la promozione dello sviluppo ecologicamente sostenibile.

L'Europa, a causa della sua storia e della sua situazione presente nella comunità internazionale, assume un ruolo e una responsabilità specifici nei confronti del resto del mondo. I nostri legami storici al di fuori del continente ci possono aiutare a "comprendere il mondo"; più facile a dirsi che a farsi. Il nostro potere economico e politico ci dovrebbe permettere di mettere in atto dei meccanismi efficienti per migliorare, per il bene comune, le condizioni di vita e le opportunità dei non-europei.

Senza cadere in una nuova posizione euro-centrista, il contributo specifico di una cittadinanza europea rinnovata potrebbe consistere in questa comprensione e in un impegno degli europei nei confronti dell'intera umanità. La cittadinanza europea – intesa come cittadinanza che parte dall'Europa e arriva al resto del mondo – dovrebbe aiutarci ad ottenere società pacifiche e democratiche in tutto il mondo, rispettose dei diritti umani e di uno sviluppo sostenibile.

Una risposta etica

Gli scienziati ci dicono che il mondo è talmente piccolo e interdependente che una farfalla che sbatte le ali nella foresta amazzonica è in grado di generare un violento uragano nell'altra parte del terra. Questo principio è noto come "l'effetto farfalla". Stiamo cominciando a prendere coscienza del fatto che, forse oggi più che mai, la maggior parte delle attività umane comportano un "effetto farfalla" – in meglio o in peggio. Realizzare questo fatto ci deve portare ad un'azione positiva.

Senza sottovalutare le differenze politiche, culturali e religiose, i recenti sviluppi sociali (ad es. le tecnologie della comunicazione, la globalizzazione economica, il processo di integrazione europea, l'emigrazione) ci fanno sentire più vicini in tutto il mondo.

Allo stesso tempo, la crescente conoscenza reciproca ci fa percepire più chiaramente di prima i confini dell'umanità. Le Agenzie delle Nazioni Unite, ad esempio, ci ricordano, anno dopo anno, che i confini reali di oggi sono tra i potenti e i deboli, coloro che sono liberi e coloro che si trovano in schiavitù, tra i privilegiati e gli umiliati. E lontano dallo scomparire, questi confini stanno diventando ancora più marcati. Mentre voi leggete questo paragrafo, stanno nascendo nel mondo circa sette bambini. Le loro madri li terranno in braccio, li conforteranno e si prenderanno cura di loro – come qualsiasi madre nel resto del mondo. In questi semplici gesti che fanno parte della natura umana, gli esseri viventi non conoscono divisioni. Eppure la maggior parte di questi bambini inizierà la propria vita ben lontano dalla prosperità che solo una piccola fetta dell'umanità ha raggiunto. Vivrà in condizioni che la maggior parte di noi considera disumane. (Adattato dal testo del Premio Nobel 2001 di Kofi Annan).

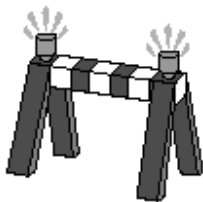
L'umanità si avvicina grazie alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, i processi di integrazione internazionale e la globalizzazione, e allo stesso tempo diventa sempre più frammentaria a causa delle differenze crescenti tra coloro che sono privilegiati e coloro che vivono nelle privazioni. Queste sinergie coesistenti, opposte e contraddittorie di "unificazione" e "frammentazione" rappresentano un paradosso ed una grossa sfida economica, sociale, politica, culturale ed educativa per l'umanità nel suo insieme. Si tratta di una sfida che deve essere superata non solo perché la situazione di questo "villaggio globale" potrebbe diventare ingestibile nel futuro, ma anche perché mette in discussione la nostra stessa natura umana, la nostra dignità come esseri umani e la nostra capacità di vivere insieme.

"L'umanità si avvicina, ma allo stesso tempo è sempre più frammentata"

Superare questa sfida richiede una risposta personale e collettiva che potrebbe essere, dapprima, una

risposta etica basata sulla solidarietà e sul rispetto reciproco per poter modificare la presente situazione. Questo terreno etico comune di solidarietà e di rispetto reciproco potrebbe essere la base di una rinnovata comprensione della cittadinanza e il filo che collega le diverse misure economiche, sociali, politiche, culturali ed educative da intraprendere. Nel capitolo successivo sottolineeremo come noi traduciamo questa comprensione nel nostro modo di vedere la cittadinanza europea.

?? Quali pensate dovrebbero essere i valori fondamentali che ci guidano in questo momento di cambiamento?



Immaginate in che modo può trasformarsi il vostro paese (l'Europa o il mondo) nell'arco di vent'anni. Potete farlo, ad esempio, con un disegno, un quadro, un collage, una rappresentazione teatrale. Condividete con gli altri la vostra visione e discutetene le implicazioni per quanto riguarda la cittadinanza.